

Il «giallo» dello squalo A Piombino barche in mare ma è ancora vietato il bagno e l'immersione

■ PIOMBINO Il tratto di mare di fronte allo «Stellino» nel Golfo di Barati, dove è scomparso il 2 febbraio scorso il sub Luciano Costanzo, ucciso da uno squalo bianco, pullula di piccole imbarcazioni da diporto. Diversi pescatori, favoriti anche dalla bella giornata di sole, hanno messo la barca in mare ed hanno deciso di dare un'occhiata di persona al teatro della tragedia.

Il comandante della Capitaneria di porto di Piombino Antonio Mufano ha infatti revocato l'ordinanza emessa subito dopo il tragico fatto, che vietava il transito alle barche inferiori ai sei metri. Resta comunque ancora in vigore il divieto di balneazione e di immersione.

«Non ci sono più rischi», afferma il comandante, «per mantenere l'ordinanza nella sua integrità. Lo squalo ha fatto perdere le sue tracce, anche se per togliere dell'indefinito il divieto è bene attendere».

Ma se lo squalo bianco ormai ha preso il largo, perché vietare la balneazione e l'immersione? Molto probabilmente le autorità vogliono impedire, prima di un'eventuale nuova e più accurata perquisizione dei fondali, che la gente prenda iniziative.

Per il pretore, Vincenzo Pedone, che fin dall'inizio sta seguendo le indagini, non ci sono dubbi. Da piena fiducia al racconto fatto dai testimoni il figlio della vittima Gianluca e l'ingegner Paolo Bader. «Tutte le ipotesi sono state vagliate», afferma - in modo critico - Fin dal primo momento abbiamo fatto indagini in tutte le direzioni sulla vittima su famiglia. Ma non è emerso niente. Non abbiamo trovato nulla che possa mettere in dubbio quanto ci hanno raccontato i testimoni della tragedia. L'attacco di uno squalo bianco resta l'unica ipotesi credibile della morte di Luciano Costanzo».

I dubbi sollevati da alcuni biologi marini sulla dinamica dell'incidente e che in questi giorni hanno alimentato un nuovo «giallo» attorno alla drammatica vicenda del sub ucciso dallo squalo bianco non sarebbero quindi suffragati da alcun dubbio da parte degli inquirenti. La decisione di fare una perizia su eventuali tracce di polvere da sparo sull'attrezzatura subacquea recuperata sul fondo del mare dovrebbe essere inquadrata solo nella necessità da parte dei magistrati di escludere, anche con il supporto di un esperto, un'ipotesi già scartata. □ P.B.

Si attende l'esito delle trattative tra sindacati e ministro Prandini Anche oggi porti bloccati

La lotta dei portuali si inasprisce. Il ministro Prandini insiste, vuole andare avanti con la sua «riforma» e la risposta è un altro blocco di 48 ore delle attività di carico e scarico, che si concluderà domani quando i sindacati torneranno ad incontrarsi a Roma col ministro. In a Livorno riunione del consiglio d'amministrazione in vista dell'arrivo del commissario nominato da Prandini.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BERNASSAI

■ LIVORNO Giornata tranquilla sulle banchine del porto, anche se la tensione rimane. La giornata di sole sembra comunque aver stemperato la situazione venuta a crearsi dopo che il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, ha deciso di commissariare la Compagnia lavoratori portuali.

Tutte le attività di carico e scarico delle merci sono comunque bloccate per lo sciopero proclamato a livello nazionale dalla Cgil, che si concluderà domani, quando i sindacati nazionali torneranno ad incontrarsi a Roma con il ministro.

Sono stati comunque garantiti, come è sempre avvenuto dall'inizio della vertenza, i collegamenti con le isole dell'Arcipelago Toscano e con la Sardegna per quanto riguarda il trasporto dei passeggeri e delle auto al seguito.

Anche al terminal privato della Sintermar, al quale è stata concessa l'autonomia funzionale e che ha tre navi attraccate in banchina il lavoro è rimasto sospeso. I responsabili del terminal per ora però non sembrano volersi avvilire, a differenza di quanto era successo alcune settimane fa dei decreti del ministro. Anche lì avevano incontrato alla Compagnia portuali il normale invito dei portuali per le operazioni di scarico che ovviamente a causa dello sciopero è rimasto inavuto. In ra-

da sono già arrivate altre navi che attendono la fine dello sciopero per poter attraccare alle banchine del porto.

Il «palazzo» dei portuali in via San Giovanni è comunque rimasto aperto anche ieri. In mattinata si è svolta una nuova riunione del consiglio di amministrazione della Compagnia presieduto dal console Italo Piccini per definire le modalità dell'eventuale passaggio di consegne al commissario nominato da Prandini il capitano di vascello Renato Ferraro, il cui arrivo è previsto per la metà della settimana.

Alle preoccupazioni di natura politica si aggiungono quelle di tipo amministrativo. «La Compagnia - si fa notare - è una grande azienda con articolazioni assai complesse che vanno dalla gestione computerizzata dei piazzali alla stipula di contratti nazionali ed internazionali». Tutto questo richiede un impegno che non può essere assunto da un uomo solo. Siamo un'azienda efficiente, nonostante quello che sostiene Prandini, e confiamo il rischio che alla fine del commissariamento in-



Il porto di Livorno

vece di un'impresa vitale e sana ci venga restituito un cadavere».

Nel corso della riunione si è preso atto anche delle numerose testimonianze di solidarietà giunte ai portuali livornesi da tutti gli scali italiani e si è discusso delle iniziative di lotta che dovrà decidere il coordinamento delle compagnie

portuali convocata per giovedì prossimo nella città toscana. Si sta verificando la possibilità di far convergere nel più vicino porto di Roma tutti i mezzi meccanici delle compagnie per dar vita ad una manifestazione a Roma. Molto comune dipenderà dall'andamento delle trattative che si riaprono domani in sede ministeriale.

Della vertenza è torinese a parlare anche il vescovo di Livorno monsignor Ablondi invitando le parti a trovare una mediazione che tenga conto della storia passata di questo porto e del futuro, superando posizioni contrapposte che finiscono solo per recare danno alla città ed alle sue attività economiche.

Delitto Fava Spunta personaggio «eccellente»

■ CATANIA La Procura della Repubblica di Catania ha chiesto all'ufficio istruzione l'emissione di cinque comunicazioni giudiziarie per il delitto Fava. Le cinque comunicazioni giudiziarie riguarderebbero Antonio Cortese, presunto assassino del giornalista, il pentito Giuseppe Pellegrini che lo ha accusato del delitto, altri due detenuti che avrebbero fatto parte del gruppo di fuoco e una quinta persona, un insospettabile non ancora ufficialmente coinvolto nell'inchiesta. Antonio Cortese sarà interrogato domani nel carcere di Bucocca dai giudici istruttori Armando Licciardello e Rodolfo Matera. A questo interrogatorio assisterà il sostituto Giuseppe Genaro, che iniziò le indagini contro la mafia di Adrano e probabilmente anche il sostituto Francesco Paolo Giordano, titolare dell'inchiesta sul delitto Fava.

Nuoro, romanzo «al bando»? «È diffamatorio» Una famiglia nobile ha denunciato l'autore

Un altro libro, un altro scrittore, da condannare, questa volta in un'aula di giustizia italiana. Per Bachtio Zizi, autore di «Santi di creta», il pubblico ministero ha chiesto dieci mesi di reclusione. La colpa dello scrittore sarebbe quella di aver diffamato una famiglia di nobili nuoresi, alla cui «parabola» si ispira indirettamente il romanzo. Sollecitato il sequestro del libro, oggi la sentenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI La storia si svolge in uno scenario abbastanza tipico del romanzo satiro. Una famiglia patrizia del Nuoro che anno dopo anno, tra vicissitudini e drammi, finisce quasi in miseria. Personaggi patetici e contraddittori, ma soprattutto «incapaci» di cogliere il nuovo nella società barbaricina. Vicende tralasciate in parte, come accade in ogni romanzo, dalla realtà, in parte frutto soltanto della fantasia dell'autore. Che certamente mai e poi mai avrebbe immaginato che la sua storia potesse finire in un'aula di tribunale.

Invece proprio questo è accaduto. A sollevare il caso sono stati alcuni discendenti del «casato» nuorese, ossia Gelli al Gallo, che hanno intrapreso nelle descrizioni fatte dallo scrittore del poco edificanti «ritratti di famiglia». Gli eredi si sono divisi i compiti: due hanno querelato Bachtio Zizi, 60 anni, funzionario di banca e scrittore di discreta fama in Sardegna, chiedendone la condanna per «diffamazione», altri due hanno intrapreso l'azione civile per ottenere il sequestro del romanzo «Santi di creta». La tesi sostenuta dai «diffamati» dal triplice cognome vuole essere una sorta di difesa d'ufficio per tutta la nobiltà barbaricina «in queste pagine - ha affermato il loro legale - i avi Giannantonio Anedda - la nobiltà diventa sinonimo di morte. I personaggi del romanzo non sono frutto dell'immaginazione, ma la deformazione di chi adesso pretende il rispetto degli avi e della loro onorabilità». È ancora il libro ha messo al bando una stirpe sfruttando la facile identificazione fra i personaggi del romanzo e gli interpreti della vita. Deformando la realtà. I au-

to ha minacciato per sempre la reputazione di chi lo ha conosciuto. In queste accuse durissime il pubblico ministero, Alessandro Pilli, al quale sono bastati tre minuti di requisitoria per negare al romanzo le qualità dell'opera d'arte (ma sulla base di quali competenze? ndr) e per sollecitare nei confronti dell'imputato una sorta di condanna esemplare, dieci mesi di reclusione.

Ma cosa c'è di così terribile nel romanzo di Zizi da giustificare una simile «persecuzione»? Il difensore dello scrittore, prof. Luigi Concas, ha letto e riletto più volte il libro senza trovare una risposta: «Il romanzo non è una riproduzione storica - spiega - e non c'è alcun intento diffamatorio. L'autore ha trattato degli spunti della realtà ma ha la vena di inno e di fantasia, modellando e trasformando la storia. La realtà è soltanto il motivo scatenante, il filo che si recide, la storia vera si dimentica e si trasfigura in sensazioni». Ma al di là delle argomentazioni propriamente «tecniche» c'è una questione più sostanziale. «La libertà dell'opera d'arte non è vincolata alla realtà e quindi non è diffamatoria. La libertà dello scrittore non può essere sottoposta alle regole del vero o del falso proprie della saggistica o della cronaca».

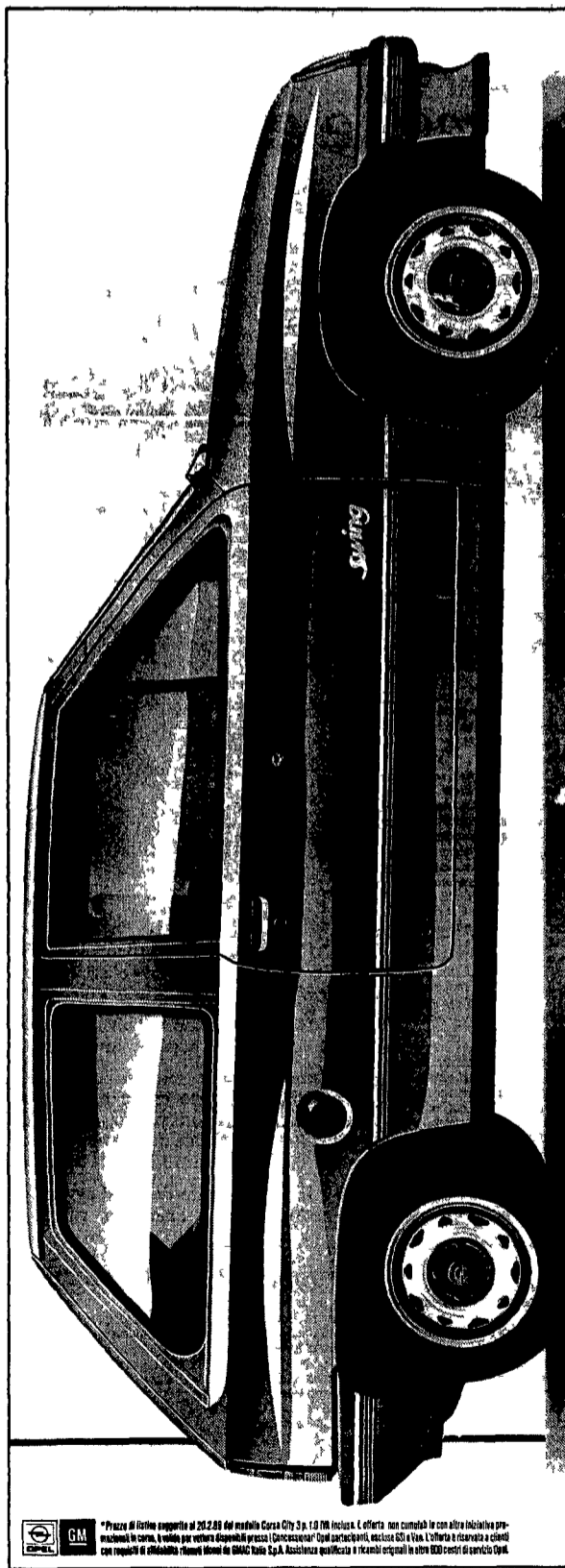
Chissà se queste «verità» considerate un fondamento della nostra cultura giuridica e abbandonate anche di recente nella vicenda del più famoso scrittore italiano che ha «diffamato» Maometto passeranno indenni nel processo davanti al tribunale di Cagliari. La sentenza è prevista per oggi.

Concorso truccato a Catania Indagini del Tar e della Digos

■ CATANIA. Quando si sono presentati per partecipare al maxiconcorso in tremila era no pieni di speranze. Quando si è in tanti pensavano impossibile fare imbrogli ed anche il meccanismo delle raccomandazioni saltava in aria.

Ma un anonimo parecchi giorni prima del maxiconcorso, aveva scritto su un foglio con precisione certissima compresi virgole a capo e punti e virgole le tracce delle prove scritte che sarebbero state presentate al concorso. Il veggente ha infilato la previsione in una busta ed ha inviato tutto alla magistratura

con largo anticipo. Nella stessa lettera l'anonimo indovino, perché proprio non vi fossero dubbi ha anche fatto sapere quale delle tre tracce sarebbe stata «casualmente» scelta dalla fortuna nel sorteggio che si svolge alla presenza dei candidati la mattina del concorso. Ovviamente tutto indovinato. Ora poiché tanta capacità di prevedere il futuro ha destato qualche sospetto il concorso rischia di essere annullato dal Tribunale amministrativo Regionale che è stato investito della vicenda. Della vicenda si sta occupando anche la Digos.



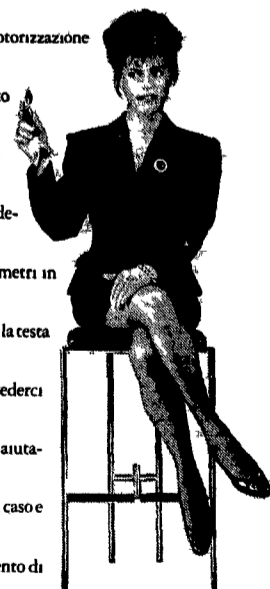
Corsa Swing. Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'alta considerazione della coppia. 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione

1200. E' ovvio che un buon rapporto si fonda su una certa affinità intellettuale e, inutile negarlo, su una de-

cisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure: 3,6 metri in lunghezza, 1,5 in larghezza, 1,36 in altezza. Non è obbligatorio perdere la testa visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederli chiaro, per questo il tergilunotto e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiutare a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi con il finanziamento di

6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 30 Aprile) si possono rimborsare 250.000 lire al mese senza pagare alcun interesse. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.319.000*



OPHEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO